



Carta di Bellaria *sull'educazione ai media e alle tecnologie nell'Italia del nuovo millennio*

Bellaria, 13 aprile 2002

Art. 1 – Scenario e indirizzo

La realtà sociale e culturale del nuovo millennio, in continuità con strutture e processi già consolidati durante la seconda metà del XX secolo, evidenzia il costituirsi di un vero e proprio ambiente mediatico (**media environment**). Il dato dice qualcosa di più della semplice constatazione che i media in quanto strumenti recitano una parte da protagonisti nelle prassi individuali e sociali: suggerisce piuttosto l'idea di un sistema sociale di cui i media e le tecnologie di comunicazione sono parte integrante in modo tale da appartenere in modo quasi naturale alle attività di comunicazione, scambio, costruzione della conoscenza che vedono quotidianamente coinvolti i soggetti.

Per questo nuovo modello di realtà sono stati avanzati termini ormai entrati nell'uso: si parla di *cyber society*, di società di rete, di società dell'informazione. Le sue caratteristiche dipendono in larga parte dal dispositivo dei media che contribuiscono a costruirla: in particolare si pensi ai fenomeni della spettacolarizzazione diffusa (promossa dal cinema e dalla televisione), della telerealtà (generata da una televisione che certifica gli accaduti a livello di visibilità sociale e decreta cosa abbia e non abbia diritto di esistenza), della planetarizzazione (la rete internet e la televisione satellitare portano, di fatto, il mondo in ogni casa), della discorsivizzazione (alimentata dalla carta stampata nella sua attività di costruzione della notizia spesso al di là del rispetto per i fatti).

Tutti questi temi trovano nella **globalizzazione** insieme un contenitore e un rinforzo. Un contenitore perché i media ne sono protagonisti a tutti gli effetti: le reti telematiche, il satellite a trasmissione diretta, le grandi holding della comunicazione, infatti, sono parte e insieme volano della progressiva transnazionalizzazione della produzione e dei consumi. Un rinforzo perché la globalizzazione alimenta e promuove proprio i processi che i media attivano e sostengono.

Un simile scenario riconosce sicuramente ai soggetti nuove opportunità: una maggiore disponibilità dell'informazione, una maggiore possibilità di comunicazione che abbatte le distanze, la razionalizzazione e la velocizzazione dei processi di produzione della conoscenza, il superamento delle chiusure localistiche e la costruzione di una cittadinanza universale. Comporta però anche la registrazione di una serie di problemi ed attenzioni: il rischio di un indebolimento della soggettività, il rapporto tra accesso all'informazione e giustizia (digital divide), il diritto alla verità delle informazioni, la tutela delle relazioni interpersonali.

Sembra difficile valorizzare queste opportunità e minimizzare l'impatto di questi problemi senza la costruzione di **una cultura che metta al centro delle attenzioni istituzionali l'educazione come strumento di tutela dei diritti e costruzione della cittadinanza.**

Art. 2 – La Media Education: definizione e principi ispiratori

Interpretando questo scenario e raccogliendo l'istanza in favore di una **nuova centralità dell'educazione**, in contesto internazionale e in maniera sempre più convincente anche nel nostro paese la Media Education si è andata proponendo come sensibilità culturale e ipotesi di intervento adatta alle circostanze.

La Carta di Bellaria, mentre propone alle istituzioni la Media Education come strategia per gestire al meglio l'educazione alla cittadinanza nella società dell'informazione, ne sottoscrive e propone una **definizione ampia** che la intende come «quel particolare ambito delle scienze dell'educazione e del lavoro educativo che consiste nel produrre riflessione e strategie operative in ordine ai media intesi come risorsa integrale per l'intervento formativo».

Questa definizione indica la duplice natura della Media Education, insieme ricerca e intervento sul campo, propone di tenere in considerazione tutti i media (dai tradizionali ai new media), fa riferimento genericamente all'intervento formativo sottintendendo che i suoi spazi non sono solo quelli della scuola, ma anche della famiglia, del non profit nelle sue diverse forme e dell'impresa.

Di questo programma la Carta di Bellaria intende farsi carico nello spirito della Costituzione italiana (in particolare l'art. 3 e l'art. 34), delle dichiarazioni internazionali sui diritti dell'infanzia, del programma quadro europeo per la costituzione della "Società dell'informazione", della Dichiarazione dell'UNESCO sulla Media Education (1982), della "People's Communication Charter" proposta alla Founding Convention del Cultural Environment Movement (St. Louis, Missouri, 15-17 marzo 1996) e dei grandi

congressi internazionali che dalla fine degli anni '80 hanno indicato il cammino al movimento di chi nell'educazione ai media coglie una responsabilità civica e un'urgenza morale: il *Meeting of Research and Media Education* di Losanna (1988), il Congresso di Tolosa (1990) *New Directions in Media Education*, il Forum dell'UNESCO *Les jeunes les médias demain* (Parigi, 1997), il Congresso di Toronto del maggio 2000.

Art. 3 – Obiettivi

La Carta di Bellaria, nel riferimento alla realtà attuale (art. 1) e coerentemente con i suoi principi ispiratori (art.2), si propone di promuovere e sostenere la Media Education come strada maestra per la **costruzione della cittadinanza e la salvaguardia dei valori** umani indicandone gli strumenti operativi nell'alfabetizzazione ai linguaggi mediali, nell'analisi critica dei messaggi e delle strategie comunicative ad essi sottese, nell'interpretazione attenta dei consumi in relazione ai contesti sociali e culturali cui i soggetti appartengono, nell'uso creativo e consapevole delle potenzialità espressive proprie dei diversi media e dei loro linguaggi.

Inoltre, la Carta di Bellaria intende promuovere il riconoscimento di una **identità culturale e sociale** a tutti i soggetti (media educators) che operano in ambiti educativi utilizzando come strumento i media o facendo dei media il loro oggetto di intervento e riflessione.

In terzo luogo, e contestualmente rispetto agli obiettivi precedenti, si propone anche di favorire la nascita, la crescita e il consolidamento di un **movimento italiano della Media Education**, superando la fase della sperimentazione, spesso intelligente e ricca di spunti educativi ma sporadica e segnata dalla discontinuità e dalla mancanza d'integrazione degli interventi.

Art. 4 – Proposte

Concretamente, questa idea della Media Education e questi obiettivi si traducono in alcune proposte cui la Carta riconosce un ruolo strategico decisivo ai fini di un adeguato collocamento dell'educazione nella società dell'informazione. Tali proposte si devono intendere come suggerimento e invito deciso ai soggetti istituzionali e ai policy makers in generale perché prendano posizione al riguardo e adeguino le prassi legislative e di intervento in contesto in modo da fornire una risposta alle proposte stesse.

Nello specifico si suggerisce:

- di **accreditare la figura del media educator** nella scuola e nell'extrascuola come profilo professionale nuovo, esperto di educazione e di processi comunicativi, capace di riflessione, coordinamento e intervento nelle attività che riguardano l'uso dei media e delle nuove tecnologie. In sostanza si chiede che si passi dalla registrazione del bisogno sociale di questa figura e dalla sperimentazione spesso lasciata alla volontà dei singoli o dei gruppi a un riconoscimento chiaro di identità e spazio operativo;
- che le università si facciano carico della predisposizione di **percorsi formativi specifici** per la preparazione di queste figure (lauree di base e di specializzazione, master accademici, corsi di alta formazione) attivando anche forme di collaborazione interateneo per la loro organizzazione;
- che il Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca (MIUR) avvii una riflessione attenta sugli **spazi didattici per la Media Education all'interno dei curricula** e sulle azioni necessarie, a livello di **formazione iniziale e in servizio**, per consentire agli insegnanti di fare intervento di Media Education nelle loro pratiche didattiche. Si tratta di una decisione urgente che potrebbe consentire al paese di allinearsi agli standard europei e nordamericani al riguardo;
- che i ministeri competenti (Affari sociali, Sanità, Pari opportunità) si facciano carico di valorizzare e promuovere iniziative di educazione ai, con e attraverso i media intese come risorse attive per il **sostegno e recupero della persona in situazione di malattia o disagio**. Le esperienze significative già esistenti nei diversi ambiti (handicap, istituti di correzione, centri diurni) incoraggiano a perseguire il compito traducendolo in programmi e istanze di lavoro;
- che le emittenti e le imprese produttive che operano nel settore dei media si assumano il compito di funzionare da osservatorio delle esperienze e si facciano carico della **integrazione nei loro organici di figure competenti** sul rapporto tra media e processi formativi. Si tratta di una misura urgente, sia perché la questione deontologica è sempre più decisiva nelle comunicazioni di massa, sia perché le fasce deboli costituiscono un target che non è più possibile non tenere in considerazione tutelandone il diritto a contenuti adeguati per qualità e rispetto delle età evolutive;

- che le associazioni dei genitori e degli educatori in genere possano riconoscersi come compito prioritario la predisposizione di strumenti (guide, tutorial, quaderni operativi) e occasioni formative (scuole genitori, stage, workshop) atti a **sviluppare la media competence** delle figure educatrici accrescendo la loro sensibilità riguardo ai media.

Art. 5 - Azioni

Queste proposte, nello spirito degli estensori della Carta di Bellaria e di coloro che l'hanno sottoscritta, si dovranno tradurre in alcune azioni concrete che operino da catalizzatore per la loro graduale realizzazione. Esse sono:

- la promozione di un **collegamento in rete di tutti gli educatori** e le realtà che lavorano in ambito educativo con i media e si riconoscono nel programma enunciato dalla Carta. Questo collegamento potrebbe guardare idealmente al *MED. Associazione italiana per l'educazione ai media e alla comunicazione* come al proprio collante associativo nella linea delle grandi associazioni internazionali, prima fra tutte la Association for Media Literacy (AML) dell'Ontario, Canada;

- la nascita di un **Osservatorio Interuniversitario per la Media Education (OIME)** che possa aggregare le università italiane in cui esistano ricercatori o centri di ricerca impegnati nella riflessione sulla Media Education e l'Education Technology per promuovere la ricerca e la formazione riguardo alla educazione e alla didattica dei media e delle tecnologie;

- la costituzione di un **Archivio Nazionale delle Esperienze di Media Education (ARNEMED)** in cui possano confluire materiali didattici, pacchetti multimediali e altre risorse didattiche da mettere a disposizione dei docenti e dei ricercatori. Questo archivio potrebbe trovare collocazione presso il *Centro Zaffiria* di Bellaria-Igea Marina ed essere coordinato insieme ad altre realtà sul territorio nazionale;

- la trasformazione della Convention di Bellaria in una **Biennale della Media Education** che funzioni da raccordo e da occasione di condivisione di esperienze per tutti i media educators italiani.

Art. 6 – Intendimenti

La Carta di Bellaria vuole essere un documento politico, se per politica si intende il diritto e il dovere di esercitare la propria cittadinanza. Non vuole essere un documento politico, invece, se per politica si intende il sostegno e la promozione di un programma partitico.

La Carta di Bellaria è di tutti coloro che vi si riconoscono. Da questo punto di vista auspica di diventare piattaforma di dialogo in cui le dialettiche ideologiche, di appartenenza, di campanile si compongano nel superiore interesse per l'educazione e i valori dell'uomo.

La Carta di Bellaria riconosce nella diversità un valore e non un ostacolo a patto che essa accetti di essere sinfonica.

Educare al senso critico e all'autonomia di giudizio è oggi obiettivo di importanza e portata tali da dover ottenere il consenso di tutti e un concorso cooperante che lo possa tradurre in pratica. In questo modo la Media Education diviene anche scuola di legalità, spazio in cui realizzare la giustizia, luogo in cui esercitare la responsabilità e la solidarietà.